

IPERBOREI, A SUON DI MATTONCINI

Storie editoriali. Il primo volume della nuova collana della **Fondazione Mondadori**, «Archivio del presente», è dedicato alla casa editrice fondata da Emilia Lodigiani con una pregevole attenzione ad autori del Nord e grafica

di **Massimo Gatta**

La cultura editoriale, soprattutto quella contemporanea, è in continua evoluzione e trasformazione. Per tale motivo ha bisogno di attenzioni specifiche perché i tanti cambiamenti in atto non si disperdano ma al contrario vadano studiati e archiviati efficacemente, in modo da essere non solo salvaguardati ma anche costantemente monitorati: conservare e preservare la memoria editoriale in una fase storica così complessa nella quale essa stessa, come tanto altro, è caratterizzata da un'estrema volatilità, col rischio di una inevitabile dispersione; è questa la strategia che da quarant'anni contraddistingue la **Fondazione Mondadori** e in particolare il suo braccio operativo, cioè il Laboratorio Formentini. A questa ulteriore e preziosa diramazione della Fondazione si deve la nuova Collana di studi e testimonianze, «Archivio del presente», che ogni anno si prefiggerà di approfondire non solo la storia culturale di una casa editrice italiana o estera di particolare rilievo, ma anche di osservarne e censirne le trasformazioni avvenute o in atto, in modo da renderle dialetticamente efficaci per tutti coloro che intendono approfondirne le caratteristiche.

Va esattamente in questa direzione il primo titolo della nuova Collana, dedicato alla storia, alle trasformazioni e alle nuove strategie editoriali di Iperborea, la casa editrice fondata nel 1987 da Emilia Lodigiani e dal 2014 nelle mani del figlio, Pietro Biancardi. Il ricco volume, illustrato a colori con foto e preziosi documenti, si articola seguendo tre distinte arterie, ognuna delle quali si caratterizza per una serie di analisi approfondite di volta in volta affidate ai protagonisti della casa editrice, con una pregevole attenzione alla grafica e al *restyling*, necessaria per

analizzare i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni. Del resto Iperborea, editrice nata per traghettare in Italia scrittori e scrittrici provenienti da dieci Paesi nordeuropei, oltre agli scandinavi si sono aggiunti nei decenni baltici, islandesi, olandesi, belgi fiamminghi, è stata fortemente caratterizzata da

una serie di aspetti paratestuali assai peculiari e riconoscibili: dal formato 10x20, a imitazione di un mattone (in particolare di quello parigino delle edizioni Actes Sud), alle copertine interamente illustrate a colori pastello, al tipo di carta interna e alla grammatura pesante per la copertina, alla cucitura filo refe, al Garamond usato per i testi, insomma quella *librarietà* che sempre contraddistingue, alla lunga, l'importanza storica di una casa editrice di cultura dal segno assai riconoscibile. Proprio per questo motivo assai delicata è stata la (necessaria) fase del cambiamento anche grafico, affidato allo XXY Studio, a seguito del nuovo corso dal 2014 ad oggi, e di cui si occupa la seconda parte del volume, oltre ad un approfondimento relativo alla nuova Colla-

na per bambini «I Miniborei».

La terza e ultima sezione, e cioè l'oggi, intende analizzare le nuove sfide che Iperborea si è posta, allargando il suo ambito specifico, che è sempre stato quello di pubblicare romanzi, anche al settore delle riviste, o meglio: tra libro e rivista. Sono così nate delle pregevoli iniziative in tal senso, come «The Passenger», rivista sul viaggiare affidata a Tomaso Biancardi, «COSE. Spiegate bene» cioè numeri monografici dedicati a temi specifici ma analizzati in un'ottica culturale e infine «L'Integrale», una rivista controcorrente e che ruota intorno al cibo, ai diversi componenti della convivialità, alla tavola e ai suoi elementi aggreganti, pane vino e cultura come appunto suona il sottotitolo; ultimo numero, il settimo ma primo targato Iperborea, è dedicato alla *Metamorfosi*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Archivio del presente: Iperborea

Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, pagg. 128, ill., € 22

Illustrissimo.

Javier Jaén, «A "Resistance" Stands Against Trump», 2017, Vicenza, Gallerie d'Italia, fino al 27 ottobre

